

In Sicilia la festa dei 5 Stelle. Assange al telefono

Grillo avverte Raggi: basta impresentabili

— Alla festa nazionale di Palermo i Cinque Stelle cercano di ricompattarsi. Grillo avverte Virginia Raggi: «A Roma basta con gli impresentabili o sei fuori dal Movimento». «Noi non siamo come gli altri - ha aggiunto il leader - noi comunichiamo, condividiamo». Assange al telefono fa un endorsement per Beppe: «Bravi, avete sbaragliato i corrotti»

Corbi e Lombardo

ALLE PAGINE 4 E 5

Ultimatum di Grillo a Raggi “Basta con gli impresentabili o sei fuori dal Movimento”

Il faccia a faccia in mattinata, poi il palco della convention

Retroscena

MARIA CORBI
INVIATA A PALERMO

«Bello, bello, bellissimo». Virginia Raggi sembra incantata quando sale sul palco sfidando la superstizione con una maglietta viola. È intimidita, forse ha paura di non essere la reginetta della festa. Poi ascolta il popolo grillino che scandisce il suo nome: «Virginia, Virginia, Virginia» e si tranquillizza. Certo, l'empatia è un'altra cosa, ma ci prova a trascinare la folla assicurando: «Io non mollo». Eppure dietro a quel palco qualcuno ci spera che lei molli, l'aggettivo cordiale non descrive i rapporti tra la sindaca romana e le sue colleghe cinque stelle, Carla Ruocco, Paola Taverna e Roberta Lombardi. Un'accoglienza se non fredda almeno umida come il tempo in questa Palermo che accoglie il popolo grillino.

Per la sindaca non è stata certo una giornata facile: iniziata alle 10,40 di mattina con un faccia a faccia con Beppe

Grillo, presente anche Davide Casaleggio. Rocco Casalino, il potentissimo Richelieu (prestatato dal Grande Fratello) della comunicazione grillina, assicura che è «stato veramente un bel momento». Non per Virginia che ha dovuto spiegare quello che va facendo e, soprattutto, non facendo a Roma, a iniziare dall'assessore prossimo venturo al bilancio, il contestato Salvatore Tutino, magistrato della Corte dei Conti, in odore di «casta», almeno secondo big stellati come Di Battista e Ruocco. Grillo ha parlato chiaro, le ha detto che ha avuto tutto l'appoggio possibile, ma che adesso deve prendersi le responsabilità delle sue scelte, a iniziare dalla conferma della fiducia alla Muraro. «Se pensi che sia giusto, fai quello che credi, sei tu il sindaco...». Le conseguenze sono note e passano dal togliere il simbolo dalla bandiera del Campidoglio. Il nodo cruciale sono le nomine. «Basta impresentabili - ha detto Grillo - E cerca di farti conoscere. Noi non siamo come gli altri, comunichiamo, condividiamo». E per questo Raggi da domani inizierà a lavo-

rare a una specie di taccuino sul sito del Comune dove appuntare i «lavori in corso».

Insomma, il movimento non le farà più da «balia». E anche Alessandro Di Battista conferma a Lucia Annunziata in tv che a Raggi vanno «oneri e onori».

Così, dopo la lezione di Grillo e Casaleggio, la prima cittadina della capitale conferma che sulle nomine romane lei si confronta «con consiglieri e assessori». Poi di corsa al Foro Italico, ad affrontare la platea della festa a cinque stelle. Il repertorio è quello che accende facile l'entusiasmo, a cominciare da Renzi: «Ci attaccano per ogni cosa, anche per le mie orecchie, che sono grandi. Che ci posso fare? E la cosa vergognosa è che è proprio il premier ad attaccarci, lui che non ha rottamato nessuno,



che siede al tavolo di Berlusconi e di Verdini, Malagò, Montezemolo, i suoi amici». Poi le olimpiadi: «Se hanno avuto paura e tremato per il no alle olimpiadi, dopo la vittoria del no al referendum vedranno la loro fine». E Roma dal cui disastro Virginia si dissocia: «È una città devastata, non c'è nulla che funzioni, abbiamo tutto da ricostruire, ed è quello che stiamo facendo. Ieri è crollata una palazzina e abbiamo avuto difficoltà a trovare alloggio alle 23 persone rimaste senza casa. Perché fino ad oggi tutto funzionava con il sistema Buzzi-Carminati e noi adesso dobbiamo lavorare sull'ordinario. Dobbiamo portare una rivoluzione normale».

«Ci dipingono come una squadra divisa, invece non siamo mai stati così uniti», dice alla folla. I colpevoli? I giornalisti, of course, che dagli attivisti ricevono una buona dose di insulti e spintoni. Anche se nel backstage tutto questo «peace and love» non si avverte. Rimane una grande distanza tra Virginia Raggi e una parte del movimento. Soprattutto è aperta la «questione femminile», Virginia contro Roberta Lombardi, Carla Ruocco, Paola Taverna che le imputano di essersi allontanata dall'ortodossia grillina. Perché, dicono, delle nomine ne puoi toppare una, ma non è possibile fare strike, riesumando nomi dell'odiato passato. E chi vuole svilire questa controversia a una rissa «Eva contro Eva», sbaglia. Perché in questa frattura «rosa» si annida il tallone di Achille del movimento.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Rapporti tesi tra i due

2

Lo scontro

Tra Grillo e Raggi il peggior momento è stato a inizio settembre per la vicenda Marra

1

Alle elezioni

Nonostante vari annunci, Grillo non c'era alla chiusura della campagna elettorale di Raggi

3

Olimpiadi

Una ricucitura c'è stata sui Giochi: Grillo ha fatto la voce forte, Raggi ha seguito il leader sul no